



UNICEF/HQ99-0362/Jeremy Horner



Colombia

Una storia

L'impegno di Farliz per la pace

Nel 1996 Graça Machel, consulente delle Nazioni Unite, nell'ambito di uno studio sull'"Impatto dei conflitti armati sui bambini", ha visitato Apartado, una città nel cuore della regione di Urabá, una delle più violente del Paese.

Farliz, una ragazza colombiana di 17 anni, il cui padre lavora in una piantagione di banane, era allora presidente del consiglio studentesco del liceo locale. Ragazzi e ragazze si riunirono in seminari per la pace il cui scenario era non solo la scuola, ma anche il quartiere, la chiesa, il consiglio comunale. «Per la prima volta – racconta Farliz – le autorità hanno chiesto a noi ragazzi di pensare in modo costruttivo a ciò che ci stava accadendo, alla violenza e a ciò che volevamo fare in proposito per migliorare le cose».

I giovani di Urabá avevano molte cose da dire: 5.000 ragazzi, provenienti da una dozzina di comuni della zona, hanno scritto racconti, poesie e lettere, hanno fatto disegni e costruito sculture per realizzare una grande mostra per Graça Machel. Il consiglio studentesco ha stilato una "Dichiarazione per i giovani di Apartado", che Farliz ha presentato alla signora Machel. La Dichiarazione afferma: "Noi chiediamo alle fazioni in guerra di garantire la pace nelle nostre case, di permetterci di giocare liberamente nelle strade e di non fare del male ai nostri fratelli e sorelle più piccoli. Rivendichiamo un ruolo più attivo nella vita della comunità in modo che i nostri figli non debbano soffrire quanto noi". La storia sarebbe potuta finire qui, ma gli studenti non si sono limitati a questo. Rifacendosi alla Costituzione colombiana che garantisce ai cittadini la partecipazione alla democrazia, gli studenti hanno rivendicato il diritto di formare un "governo locale dei ragazzi". Farliz è stata eletta primo "sindaco bambino" di Apartado e ha guidato il gruppo che poi si è dato il nome di Movimento dei bambini per la pace di Apartado.

Dopo la visita di Graça Machel l'UNICEF ha organizzato una conferenza nazionale in cui i giovani provenienti da tutta la Colombia si sono riuniti per testimoniare la violenza vissuta e proporre iniziative per la pace. «*Mi sono resa conto che noi di Apartado non eravamo soli*», ricorda Farliz. Da quella conferenza è nato il Movimento dei bambini colombiani per la pace, nominato al Premio Nobel dal 1998.



Adottiamo un progetto.
Aderisci subito con la tua scuola.



Cenni storici

Nel 1499 Alonso de Ojeda, compagno di viaggio di Cristoforo Colombo, approda sulla penisola di Guajira. In breve tempo, gli Spagnoli conquistano un'ampia porzione del territorio. Nel 1544, il Paese viene annesso al vicereame del Perù e nel 1739 la Colombia

diviene parte di Nueva Granada (i territori che oggi corrispondono a Colombia, Venezuela, Ecuador e Panama).

L'indipendenza viene raggiunta solo nel 1819, con l'arrivo del liberatore Simon Bolívar e del suo esercito. Le correnti politiche nate durante la lotta per l'indipendenza vengono formalizzate nel 1849, con la fondazione di due partiti politici: i conservatori, con tendenze centraliste e rappresentanti dei proprietari terrieri, della chiesa e dell'esercito, e i liberali, sostenitori del federalismo ed espressione della borghesia laica. I partiti dividono il Paese in accampamenti di partigiani che in seguito danno vita a una serie di insurrezioni, rivolte e guerre civili culminate nella sanguinosa guerra dei mille giorni del 1899. Dopo un periodo relativamente pacifico, la lotta fra

conservatori e liberali esplose nuovamente nel 1948 con La Violencia, la più cruenta e terribile delle numerose guerre civili colombiane che dura fino al 1957. Nel 1953 il generale Gustavo Rojas attua un colpo di Stato (unico intervento militare avvenuto in Colombia nel XX secolo) che fallisce nel 1957 quando liberali e conservatori decidono di dar vita al Frente Nacional, accordo politico che, per circa 16 anni, assicura una precaria riconciliazione nazionale garantita dall'alternanza al potere dei due partiti. Nel frattempo, questa oligarchia bipartitica incoraggia la nascita di una serie di gruppi di guerriglia: l'Esercito per la liberazione nazionale (ELN), le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC) e il Movimento M19. Questi gruppi non riescono a far cadere il governo, ma arrivano a controllare intere regioni del Paese. La Colombia un tempo era essenzialmente produttrice di ottimo caffè e marijuana. Il boom della cocaina negli Stati Uniti, iniziato a fine anni '70, la trasforma dapprima in Paese raffinatore ed esportatore di cocaina e poi anche in grande produttore di foglia di coca.

Nei primi anni '80 emergono i primi gruppi paramilitari, nati per proteggere gli interessi del narcotraffico e poi sviluppatisi autonomamente per combattere i gruppi guerriglieri. Nel 1990 un'escalation di violenza colpisce la classe politica e minaccia di paralizzare il Paese. A dicembre del 1993 viene catturato e ucciso Pablo Escobar, leader del "cartello di Medellín", la più grande organizzazione di narcotraffico mai esistita. Nel 2000 gli Stati Uniti avviano un programma di aiuti economici e militari al governo colombiano per combattere il narcotraffico, il "Plan Colombia", in seguito contestato da più parti per il sospetto che abbia il malcelato scopo di eliminare le basi dei gruppi guerriglieri. Narcotraffico, guerriglia e paramilitari hanno alimentato un conflitto che dura da più di 45 anni e che sembrava potesse risolversi grazie all'avvio dei negoziati di pace con le FARC da parte del presidente Pastrana alla fine degli anni '90. Ma le trattative falliscono e il governo sospende i negoziati a tempo indeterminato. L'attuale presidente Uribe, nell'agosto del 2002 dichiara lo stato d'emergenza e avvia azioni dirette contro le FARC, ritenute le principali responsabili del terrore che sconvolge il Paese.

Nel dicembre 2002 i gruppi paramilitari uniti nelle Autodefensas Unidas de Colombia proclamano un "cessate il fuoco" poi ripetutamente violato. A giugno del 2005 viene approvata una legge per la smobilitazione dei gruppi paramilitari che suscita molte polemiche e solleva seri dubbi sulla possibilità di far luce sui crimini commessi dai paramilitari.

Indicatori statistici

Superficie: 1.141.748 Km²
Popolazione (2003): 44.222.000
Densità: 39 ab./km²
Popolazione urbana (2003): 76%

Speranza di vita (2003): 72 anni
Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2003) su 1.000 nati: 21
Tasso di crescita annua della popolazione (1990-2003): 1,8%

Tasso alfabetismo adulti (2000): 92(M) 92(F)
Tasso iscrizione scuola primaria lordo (1998-2002): 110(M) 109(F)
Tasso iscrizione scuola secondaria lordo (1998-2002): 62(M) 69(F)
Numero telefoni su 100 abitanti (2002): 29

PNL pro capite (2003) USD: 1.810
Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (1990-2003): 0,4%
Consumo di energia elettrica per abitante: 781 kWh
Accesso all'acqua potabile (2002): 92%

Fonti: La Condizione dell'infanzia nel mondo 2005, UNICEF 2004.
Calendario Atlante De Agostini.

© GEOnet - ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI S.p.A. - Novara



Il Progetto dell'UNICEF

La Colombia è un Paese di antica cultura, terribili contrasti e drammatiche disuguaglianze sociali. Nonostante una storia di governi civili, elezioni regolari e istituzioni formalmente democratiche, la Colombia vive da tempo un conflitto interno violento e persistente. Gli scontri tra gruppi rivoluzionari, gruppi paramilitari ed esercito si sono acuiti negli anni '90 e continuano nonostante alcuni progressi. Le diverse fazioni in lotta – responsabili di gravi violazioni dei diritti umani – si contendono il controllo del Paese e degli affari illeciti, come il traffico di cocaina, di cui la Colombia vanta il triste primato mondiale dell'esportazione.

L'inasprimento del conflitto negli ultimi anni ha contribuito all'intensificazione della fabbricazione locale e all'uso di mine antipersona e altri artefatti esplosivi improvvisati.

La Colombia è il quarto Paese al mondo per numero di vittime causate da mine antipersona.

Circa 14.000 bambini sono coinvolti direttamente o indirettamente negli scontri armati, e la maggior parte di questi ha assistito o ha preso parte a crimini e omicidi. In questo clima conflittuale che colpisce tutto il Paese, c'è il rischio che la violenza venga accettata o addirittura legittimata come unica forma di risoluzione dei conflitti. I bambini e ragazzi colombiani sono i primi a promuovere forme pacifiche di risoluzione dei conflitti e a sostenere il resto della società civile in questo sforzo per un futuro di pace.

Il mitico Macondo inventato da Márquez

“Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito”. Forse per dare un nome a tutte quelle cose che non avevano nome, il 6 marzo del 1927, nacque Gabriel García Márquez, il primo di 16 figli del telegrafista Gabriel Eligio García e della chiaroveggente Luisa Márquez Iguarán. Gabriel García Márquez è uno dei più grandi letterati di lingua spagnola del XX secolo. Con *Cent'anni di solitudine* (1967), compie un miracolo letterario che inaugurerà la felice stagione della narrativa sudamericana nel mondo. Nel romanzo Márquez dà vita al Paese mitico di Macondo, un territorio immaginario dove l'inverosimile e il magico non sono meno reali del quotidiano e del logico; questo è il postulato di base di quello che poi sarà conosciuto come *realismo magico*. Si tratta di una grande saga americana, che potrebbe rappresentare qualsiasi Paese, o meglio, tutta l'America Latina.

Bambine e bambini costruttori di pace

Nel Paese, l'impegno per affrontare il problema della violenza attraverso il sistema educativo, e per far sì che bambine, bambini e giovani partecipino direttamente a questo processo, è ritenuto fondamentale non solo da educatori e operatori sociali. Questo progetto nasce dalla considerazione che è necessario dare la parola ai bambini, partendo dall'esercizio del loro diritto alla partecipazione come cittadini a tutti gli effetti, anche sulla scorta di precedenti esperienze positive di partecipazione dei minori, come il “Movimento dei bambini per la pace”, protagonista dal 1996 di attività a difesa dell'infanzia promosse dagli stessi bambini per rispondere al clima di violenza che stava seriamente minacciando il paese. “Bambine e bambini costruttori di pace” è un progetto di educazione alla pace basato sulla partecipazione. Attraverso il lavoro degli educatori verranno promosse l'uguaglianza di genere, di etnia e di classe sociale e il rispetto per se stessi e per gli altri. Seguendo un approccio pedagogico, si analizzeranno le idee e i pregiudizi che contribuiscono ad alimentare i comportamenti violenti. Bambini e adolescenti amplieranno così la loro sensibilità, la loro capacità di esprimersi, la comprensione reciproca e l'attitudine verso atteggiamenti pacifici.

Tutto ciò verrà realizzato tramite la formazione di 8.000 tra bambine, bambini, adolescenti, genitori e insegnanti delle scuole partecipanti; destinatari del progetto anche 800 futuri formatori, definiti “moltiplicatori di pace”, che promuoveranno a loro volta l'educazione alla pace. Questi ultimi sono bambini, giovani, genitori e docenti provenienti per lo più da realtà difficili.

Il progetto sarà realizzato in 16 centri educativi di tre province della Colombia (Risaralda, Caldas e Quindío) e nel distretto della capitale Bogotá.



Le armi dei vigliacchi

La Colombia è l'unico Paese del continente americano in cui si continuano a seminare mine antipersona. Si stimano in 100.000 circa le mine sparse sul territorio. Il governo colombiano ha ratificato la Convenzione di Ottawa (per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di mine), impegnandosi a distruggere tutti gli arsenali statali di mine. Ciononostante, i gruppi armati illegali continuano a seminare mine indiscriminatamente, anche in zone molto popolate, mettendo in grave pericolo la popolazione civile. Le popolazioni rurali colombiane, spesso vulnerabili agli attacchi armati da parte delle diverse fazioni in lotta, si vedono costrette a decidere tra due drammatiche alternative per la sopravvivenza: evitare la fuga e soccombere per non imbattersi in una mina o scappare correndo il rischio di attraversare i campi minati. La presenza di mine inoltre rende impraticabile una vasta area di territori dedicati all'agricoltura: molti contadini colombiani sono obbligati a interrompere il lavoro nei campi per il rischio di incappare in una mina. Oltre che per gli elevati costi economici e sociali – fabbricare una mina può costare 3 dollari, mentre eliminarla può costare fino a 1.000 dollari – l'uso di mine è un metodo di guerra non solo bandito a livello internazionale, ma ripudiabile per il suo enorme impatto sulla vita della popolazione civile.

I rischi delle fumigazioni

Il "Fusarium Oxysporum" è un fungo creato in laboratorio che, grazie a un patrimonio genetico assai adattabile a condizioni climatiche differenti, è in grado di penetrare nel terreno, attaccare la radice di molti ortaggi, piante da frutto e alberi forestali provocandone l'appassimento e la putrefazione. In pratica, non esistono piante in grado di sopravvivere al fungo e i terreni una volta "trattati" non possono servire per alcun processo di coltivazione alternativa, per un periodo che va dai 20 ai 40 anni.

Oltre a danni ambientali, il "Fusarium Oxysporum", produce gravi effetti sulla salute umana e degli animali.

L'uso sistematico di questo e di altri agenti chimici attraverso la fumigazione (esposizione al fumo prodotto dalla combustione di determinate sostanze, come il Fusarium, a scopo antiparassitario) è comparso in Colombia negli anni '70 come parte di una strategia di riduzione delle coltivazioni illecite di marijuana. Attualmente le fumigazioni sono usate per distruggere le coltivazioni illecite di coca. I contadini coltivatori di coca che vedono compromessi i loro terreni a causa delle fumigazioni, sono spinti a spostarsi all'interno della selva per creare altri terreni dove piantare nuove colture. In questo modo questo processo colpisce aree potenzialmente coltivabili come il bacino Amazzonico e le montagne andine, in cui si moltiplicano gli effetti della deforestazione.

info

Il contributo al progetto è libero
Seguono alcuni esempi di donazione:

- Retribuzione mensile per un "moltiplicatore di pace": **50 euro**
- Kit per attività di educazione alla pace per 90 bambini: **165 euro**
- Seminario di 10 giorni sulla gestione dei conflitti per uno studente: **15 euro**
- Corso annuale di formazione psico-pedagogica per un insegnante: **360 euro**

È possibile "adottare" il progetto registrandosi sul sito www.unicef.it alla pagina www.unicef.it/adottiamounprogetto.htm o facendo un versamento tramite
c.c. postale n. 745000 intestato a UNICEF-Italia (i bollettini sono disponibili in tutti gli uffici postali)
c.c. bancario n. 000000505010
presso Banca Popolare Etica
(CIN: M – ABI: 05018 – CAB: 12100).

Per maggiori informazioni sul progetto, contattare il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro 68, 00185 Roma
Tel. 06/478091, Fax 06/47809272
www.unicef.it - adottiamounprogetto@unicef.it

Basi cartografiche a cura
e per concessione
dell'Istituto Geografico De Agostini

